

il Cittadino

UNA COPIA CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
 SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
 Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
 (Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 12 Settembre 1915.

Anno XXVII - N. 35

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente

dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada

Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Conto Corrente alla Pos

I PROBLEMI DEL DOMANI

Due compiti, gravi ma imprescindibili, hanno gli Stati Alleati davanti a sé: vincere al più presto;

preparare il nuovo regime politico ed economico che succederà alla guerra.

I più prevalgono che la guerra debba durare ancora per non breve tempo. Affrettarne, quanto più è possibile, una fine vittoriosa, ponendo termine ai sacrifici di vite umane e di ricchezza è quindi atto altamente civile e savio. Ma in pari tempo ci associamo cordialmente al pensiero di quanti ritengono che la guerra non possa terminare con una pace zoppicante ed incerta, che mantenga in Europa e nel mondo quel regime di continue preoccupazioni e di spese ingenti che negli ultimi anni depresso specialmente l'Europa. Le conseguenze finanziarie ed economiche del presente conflitto si prevedono serie. Dopo la guerra, l'Europa avrà bisogno di una vera e propria ricostituzione della sua ricchezza per assicurare e migliorare le condizioni di esistenza delle classi popolari. A ciò occorrono pace e riduzione degli armamenti: le due conseguenze logiche ed inesorabili della presente guerra.

I più sentono che sta per sorgere un nuovo ordine di cose. Esso avrà profonde conseguenze nella vita interna e nei rapporti internazionali dei popoli. Ad esso bisogna abituare la nostra mentalità, che ancora non sa distaccarsi dalle vecchie concezioni del passato. La guerra le ha distrutte per sempre.

Il nuovo ordine di cose deve estrinsecarsi in un diverso assetto politico ed economico. Un importante Congresso americano tenutosi nel giugno a Filadelfia, sotto la presidenza del Taft, ha approvata « la formazione di una Lega di Stati che ponga le relazioni internazionali sopra di una base nuova e definita ».

Così sorge e si afferma il concetto etico, giuridico e politico di una diversa organizzazione della vita internazionale. Il sangue di milioni di vittime, il consumo di miliardi di ricchezza, impongono che dalla immane distruzione sorga l'inizio di un'epoca feconda di pacifico svolgimento dell'opposita umana verso la civiltà ed il benessere.

La nuova organizzazione internazionale tenderà necessariamente a creare i due seguenti risultati:

- un nuovo regime politico;
- un nuovo regime economico.

Per lunghi anni la politica europea si è andata polarizzando verso due gruppi diversi ed opposti:

la Triplice Alleanza: Austria, Germania, Italia;

la Triplice Intesa: Francia, Inghilterra, Russia.

Questo assetto politico era altamente dannoso alla causa del benessere e della umanità. Esso ha spinto i popoli tutti del mondo a spese militari schiaccianti, che soffocavano ogni progresso popolare. Ha creato l'imperialismo, il militarismo e la speculazione degli odii e delle animosità internazionali e mondiali, provocata dalla diplomazia e dall'affarismo.

Tutti sentivano i danni di questo sistema politico: nessuno era abbastanza forte per ribellarsi e distruggerlo. La prospettiva di una guerra europea si affacciava così terribile che nessuno osava provocarla ed affrontarla. Tutti avevano un interesse

a sopportare gli oneri della pace armata, non sapendo quali sarebbero state le conseguenze di una guerra. E la realtà ha superato ogni più grave previsione! Quindi la nostra adesione alla Triplice — finché questa garantiva la pace, sia pure con sacrifici ingenti — era pienamente giustificata. Non costituiva né una dedizione, né un indirizzo erroneo di politica estera: rappresentava la pace, per noi e per gli altri. Ma pur troppo Austria e Germania commisero l'inespicabile ed insuperabile proposito di determinare la guerra in Europa. Esse sole ne hanno l'intera responsabilità.

L'atto inconsulto ha distrutto per sempre l'antico sistema politico delle due Triplici. L'Italia, per circostanze a tutti note, aveva accettata la Triplice Alleanza come strumento di pace. Il giorno in cui Austria e Germania tentarono adoperarla come mezzo di aggressione e di guerra, esse distrussero senz'altro l'Alleanza della pace. Sono quindi esse ed esse sole che hanno provocato la necessità di un nuovo sistema politico in Europa e nel mondo.

Quale sarà questo nuovo regime politico? Difficile a prevedere.

Due prospettive dobbiamo intanto escludere.

La prima, che il mondo continui a vivere nell'ambiente di sgomento, di terrore e di sperpero del passato. Lo disse nettamente, tempo addietro, anche l'attuale ministro Lord Lansdowne, allorché reggeva la politica estera dell'Inghilterra. Se alle spese permanenti di liquidazione della guerra in parecchi miliardi di lire all'anno, i Governi d'Europa dovessero ancora aggiungere in avvenire un aumento di spese militari per una futura e più intensa pace armata, quasi tutte le nazioni corrobberebbero diritte al fallimento. E non sarebbe soltanto il fallimento finanziario: ben altro si avrebbe con esso! Quindi la supremazia, ineluttabile necessità del nuovo regime politico di pace e di riduzione delle spese militari.

Un'altra prospettiva purtroppo dobbiamo pure escludere: che Austria e Germania ravvedute accettino spontaneamente l'assetto politico di pace e di disarmo che, a guerra finita, si imporrà all'Europa. Pur troppo, alla luce dei fatti, è doloroso dover riconoscere che l'imperialismo ed il militarismo sono il contenuto essenziale dello spirito politico degli Imperi centrali. Finché tutti noi credevamo che la saviezza civile dei due grandi paesi li avrebbe per sempre distolti da una politica di aggressione e di guerra, il loro militarismo non costituiva un pericolo, ma una difesa. Ma i fatti odierni parlano un linguaggio differente. Si è perciò che i vecchi amici ed ammiratori della Germania non hanno oggi altra via ed altra decisione davanti a sé. Se non vogliono rinnegare il progresso della civiltà e del benessere umano non possono che associarsi ad un'opera intesa ad abbattere per sempre in Europa i pericoli ed i disastri del militarismo e dell'imperialismo.

Come si può giungere a ciò?

Una grande vittoria degli Alleati avrebbe potuto distruggere gli stabilimenti, i cantieri, gli impianti militari e l'organizzazione di guerra della Germania. Questa era la speranza con cui l'Inghilterra entrò in campagna. Lo si legge in tutte le dichiarazioni degli uomini politici e della stampa

più autorevole. Oggidi tali speranze non paiono realizzabili, tranne fatti nuovi, imprevedibili. Bisogna quindi riprendere la guerra con maggiori forze e con maggiori energie per conseguire l'alto fine morale, politico e sociale. Una pace che lasci intatto il sistema militaristico vigente, che accentui ed intensifichi la folle corsa agli armamenti, che prepari, fra dieci o fra vent'anni, un'altra guerra più vandalica e sterminatrice — lo abbiamo già detto — è una impossibilità.

Due sono i grandi fattori del conflitto attuale: gli uni militari, gli altri economici. Finora gli Alleati hanno condotta la guerra principalmente sul terreno militare, valorosamente contrastando, palmo a pal-

mo, la preparazione e l'organizzazione tedesca. Tuttavia e malgrado il tentativo di blocco, in parte riuscito, dell'Inghilterra contro la Germania, la lotta sul terreno economico si presentò solo in linea secondaria. Or bene, su questo campo, la superiorità degli Alleati di fronte alle Potenze centrali è ingento e schiacciante. Per ciò il diritto ed il dovere assoluto dei Governi alleati — diritto e dovere di difesa e di umanità — di utilizzare all'estremo la loro immensa superiorità economica per vincere l'avversario e porre termine agli orrori della guerra. Senza di ciò verrebbero meno ai sacri doveri che la patria loro impone.

X

La nostra guerra

(Riassunto delle operazioni secondo i telegrammi ufficiali)

COMANDO SUPREMO, 25 agosto. Nella zona del Tonale, dopo un'adeguata preparazione di fuoco con le artiglierie, le nostre truppe s'impadronirono il giorno 21 della testata di valle Strino (Nocè) e obbligavano i riparti nemici che l'occupavano a ritirarsi, lasciando in nostro possesso 8 baraccamenti. Contro le posizioni con cui state l'avversario aprì subito un intenso fuoco di artiglieria, indi lanciò all'attacco le fanterie sostenute con mitragliatrici: fu respinto, dopo avere sofferto sensibili perdite. Rimasero nelle nostre mani molte armi, munizioni e materiali vari.

Nell'alto Cordevole, il nemico tentò ieri di canounggiare, con tiro di artiglieria e lancio di bombe a mano, le nostre posizioni di Col di Lana verso Salsesi ed Agai, ma, effonamento controbuttato dal nostro fuoco, dovettero presto desistere.

Sull'Isoneo, e specialmente attorno a Tolmino, a Plava e sul Carso, l'avversario spioò grande attività di fuoco di artiglieria contro i nostri lavori. Un suo tentativo di riattare una interruzione ferroviaria da noi precedentemente operata lungo la linea di Nabresina, ad est di Montefalcone, fu mandato a vuoto dall'assidua vigilanza dei nostri.

Stamane un aeroplano nemico volò sopra Brescia e, riuscendo a sfuggire ai tiri dei nostri antiaerei, poté lanciare quattro bombe che uccisero sei persone e ne ferirono parecchie, tutte appartenenti alla popolazione civile.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 26 agosto. In val Sugana, le nostre truppe, dalla linea monte Civaron-torrente Alaso, spinsero l'occupazione verso occidente a cavallo del fiume, fino alle posizioni di monte Armentera e monte Salubio. Il nemico non riuscì a impedire la nostra avanzata e lasciò anche nelle nostre mani alcuni prigionieri.

In valle Sebach le nostre artiglierie aprirono il fuoco in un accampamento nascosto in un vallone di riva sinistra del torrente: le truppe nemiche furono poste in disordinata fuga e inseguite poi con efficaci tiri a shrapnell.

Nell'alto Isoneo, nostri reparti alpini spugnarono alcuni forti trinceramenti nemici lungo le rapide balze meridionali del monte Rombon: furono presi una trentina di prigionieri fra i quali un ufficiale, inoltre 2 mitragliatrici, fucili e gran copia di munizioni.

Sul Carso, il nemico ha appostato numerose batterie in nuove posizioni, dalle quali ha aperto fuoco intenso lungo tutta la fronte. Tuttavia i nostri lavori di appoggio procedono ininterrotti. Ieri verso l'ala sinistra delle nostre linee furono occupate altre trincee raccogliendovi 60 facili, un riflettore e materiale vario.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 27 agosto. Nuove ardite operazioni si svolsero, nella giornata del 25, sulle impervie vette del del massiccio del

l'Adamello. Mentre le nostre truppe avanzavano dimostrativamente sul pianoro del Tonale e sul rovescio del Monticello: riparti di montagna, attraversata l'ampia vadietta di Pisagna assalivano le posizioni di Passo di Lagoscuro (metri 2968) e di Corno Badale (metri 3009) fortemente tenute dall'avversario. Questo oppose accorta resistenza, ma fu infine scacciato ed inseguito: i nostri occuparono salatamente le vette.

La sera del giorno stesso, col favore del plenilunio, nostri idrovoltanti lanciarono bombe sul gruppo fortificato di Riva, e sfuggendo ai tiri delle batterie antiaeree nonché ritornarono incolumi nelle linee.

In val Sugana l'artiglieria avversaria bombardò Borgo, nonostante che le nostre truppe, nella recente vittoria avanzata, avessero di proposito evitato di occupare quella popolosa località, tenendosi sui monti circostanti.

Nell'alto Cordevole, il duello delle artiglierie si inasprisce. Quella nemica si accanì ancora contro l'ospedale civile di Pieve di Livinalongo producendovi nuove gravi rovine. Le nostre batterie bombardarono allora Arabba e Chers ove erano visibili intensi movimenti di truppe e di autocarri ed era anche segnalata la presenza di artiglieria: Arabba fu presto in preda alle fiamme.

Sul Carso, ieri il nemico, accortosi che le nostre truppe si erano impadronite di un boschetto attiguo alla strada da Sdraussina a S. Martino, apriva contro di esso un intenso fuoco di artiglieria, indi lanciava le truppe all'assalto. Seguì una violenta mischia con la fuga dell'avversario mentre i nostri si afforzarono sulla posizione conquistata.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 28 agosto. Partecolare notizie intorno al nostro recente successo in valle di Strino (Nocè) danno che il nemico vi subì perdite gravi e abbandonò nelle nostre mani grandi quantità di munizioni per mitragliatrici e 16 casse di bombe. Riulta anche che i forti nemici di Seccarina e Pozzi Alti furono assai danneggiati: alcuni pezzi distrutti, i rimanenti trasportati in altri appostamenti, fuori delle opere, donde rispondono ancora al fuoco delle nostre batterie.

Nella giornata di ieri il nemico continuò l'azione di artiglieria contro Borgo in val Sugana, producendovi però pochi danni.

Tentò anche attacchi di viva forza contro le nostre posizioni di Salkofl (valle Seretan), di monte Piana (a nord di Misurina) e del Zellankofel (a ovest del passo di Monte Croce Carnico), ma venne ovunque respinto.

Nella zona di Plezzo, le nostre artiglierie eseguirono tiri efficaci contro accampamenti nemici in val Lepenje e contro colonne di truppe e di autocarri in marcia lungo le rotabili dell'alto Isoneo, determinando l'arresto completo del transito.

Anche sul Carso vennero efficacemente bombardate la presa d'acqua del lago di Doberdò e

colonne di truppa in marcia fra *Doberdò* e *Marcollini*.

Fra i materiali da noi occupati nei trinceramenti spagnati il giorno 20 sul costone di *Orsio* (*Monte Nero*), vennero trovati due apparecchi che si suppone servano per il getto di liquidi infiammabili.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 29 agosto. In *Val Sugana* è segnalata la distruzione da parte degli austriaci di taluni ponti e delle strade rotabili e ferroviarie di fondo valle, nel tratto fra *Roncegno* e *Novaldo*.

Contro l'*Armentera* l'avversario tentò la sera del 27 un attacco di viva forza ma fu prontamente respinto.

Nell'alto *Isonzo* un nostro reparto da montagna dalla posizione di *Monte Cuda* ad occidente di *Monte Rombon* tentava il mattino del 27 un ardito colpo di mano su trincee nemiche disposte in fortissima posizione ed in più ordini sulla sommità del *Rombon*. A motivo delle gravissime difficoltà del terreno e dell'acconciata resistenza del nemico, che si opponeva ai nostri con fuoco di fucileria lancio di bombe a mano e persino con rotolamento di macigni, le nostre truppe riuscirono ad espugnare soltanto alcune delle trincee. L'avversario resistette tuttora annidato sulla estrema vetta del monte e i nostri mantengono con esso strettissimo contatto.

Da esplorazioni aeree risultando che il nemico già si affrettava a porre riparo ai danni arrecati dalle recenti incursioni dei nostri velivoli sul campo di aviazione di *Assovizza*, questo veniva ieri mattina nuovamente bombardato da una nostra squadriglia. Furono lanciate 120 bombe, due hangars colpiti in pieno, tutto il campo devastato, provocando qua e là qualche incendio. I nostri velivoli furono fatti segno per oltre mezz'ora al fuoco di numerose batterie, ma ritornarono incolumi dall'ardita incursione.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 30 agosto. In *Val Sugana*, nostre esplorazioni spinte verso *Cima Cista* (m. 2185) dominante da nord-ovest la nostra posizione di monte *Salubio*, accertarono che quella vetta era tenuta da un forte nucleo di fanteria nemica con mitragliatrici. Il giorno 28 *Cima Cista* venne attaccata dalle nostre truppe e, nonostante il fuoco di numerose artiglierie nemiche, conquistata e mantenuta.

In *Carnia*, la sera del 27, il nemico dopo un lungo periodo di inazione tornò ad accanirsi contro la nostra posizione di *Pal Piccolo*, e fu, come sempre, respinto.

Nella conca di *Plezzo* le nostre truppe già da qualche giorno sono riuscite a spingersi oltre quell'importante borgata, e ora la coprono da forti posizioni, sbarrando gli accessi del *Predil*, dell'alto *Isonzo* e del vallone di *Statmit*. Il nemico, impotente a ricacciare ha, come di consueto, aperto un intenso fuoco di artiglieria sull'abitato di *Plezzo* producendovi qualche incendio.

Nel settore di *L'Ulmino* vengono segnalati nuovi progressi conseguiti con molta difficoltà dalle nostre truppe sulle alture del fronte occidentale della piazza.

Sul *Carso*, il nemico, in conseguenza di una nostra abile avanzata, abbandonò alcune trincee che vennero trovate piene di cadaveri, armi e munizioni.

Continuano con ardimento e successo le nostre incursioni aeree dirette sempre contro obiettivi militari. Ieri furono bombardati: la stazione di *Vogherca*, estesi accampamenti nemici presso *Castagnevizza* e un deposito di munizioni a *Sesana*. I nostri velivoli non subirono alcun danno.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 31 agosto. Sull'altipiano a nord-ovest di *Arsiero* le nostre truppe assallirono la forte posizione di *Monte Narona*, a settentrione del *Monte Maggio*, e scacciarono l'avversario. Questi concentrò allora un intenso fuoco di artiglierie di ogni calibro sulla nostra nuova posizione, che tuttavia venne mantenuta e rafforzata ed è ora in nostro sicuro possesso.

Intanto a *Plava*, sul medio *Isonzo*, nostri drappelli di tiratori scelti, arditamente spinti verso le linee nemiche, riuscirono a ridurre al silenzio alcune mitragliatrici e cannoncini lanciabombe, con i quali l'avversario disturbava da qualche giorno i nostri lavori di approccio. Viene segnalato un intenso movimento di troni nella stazione ferroviaria di *Gorizia*.

Sul *Carso*, nella giornata di ieri, si svolsero piccole azioni, con esito a noi favorevole. Nella zona del *Set Basi* furono dai nostri occupate altre trincee nelle quali si raccolsero armi e munizioni abbandonate dal nemico. Qualche progresso fu anche compiuto ad oriente delle cave di *Salz*. L'artiglieria nemica ha ripreso il bombardamento nell'abitato di *Monfalcone*.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 1 settembre. Nell'alto *Noce*, le nostre artiglierie aprirono il fuo-

co contro trinceramenti nemici costruiti di fronte alle posizioni da noi recentemente conquistate alla testata di valle *Strino*. Il tiro avari ed efficace danneggiò i trinceramenti stessi e costrinse i difensori ad abbandonarne una parte.

L'artiglieria nemica del monte *Panarotta*, in *val Sugana*, rinnovò il bombardamento su *Borgo*, ormai deserto: e dalle adiacenze di *Chorz*, in *val Cordeole*, aprì il fuoco su *Caprile*, danneggiando l'ospedale.

Nella conca di *Plezzo* l'avversario lanciò numerose granate incendiarie su quell'abitato provocandovi nuovi incendi. Nella notte sul 30 agosto, accennò anche a un attacco contro le nostre posizioni sulle pendici del *Rombon*, limitandosi però a dirigere su di esse un intenso fuoco di artiglieria e fucileria.

Sul *Carso* a tarda sera del 30 agosto, mentre imperverava un violento temporale, l'avversario pronunciò due attacchi che accompagnò con abbondante lancio di razzi luminosi. Ma le nostre truppe poterono, con fuoco ben agguistato respingere entrambi gli attacchi.

Avulta i ricognizioni da noi qui spinte verso le linee del nemico, hanno accertato che esso sta sostituendo con truppe fresche giunte in questi ultimi giorni sul nostro fronte i presidii delle trincee. L'insolita attività che l'avversario, va ora manifestando con fuochi di artiglieria, di fucileria e lancio di bombe, pare appunto destinata a mascherare i movimenti delle truppe.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 2 settembre. L'artiglieria nemica ha continuato il bombardamento di *Borgo* in *val Sugana* e iniziato il tiro su *Roncegno*, provocandovi incendi; la nostra ha bombardato e fatto scoppiare un deposito di munizioni su *Andvet Alpe*, in *vallo di Sexten*, ed efficacemente battute artiglierie nemiche in *valle di Soebach* al disopra delle opere di *Predil*.

Anche il forte *Hermann*, a settentrione di *Plezzo*, ebbe dai nostri trii colpita la cupola.

Una batteria nemica di medio calibro lanciò alcune granate contro la stazione ferroviaria di *Cormons*, senza farvi alcun danno.

Nella zona di *Pal Grande* in *Carnia*, ricognizioni spinte dalle nostre truppe verso le posizioni nemiche, constatarono che in alcune trincee, recentemente perdute dall'avversario, erano stati abbandonati 103 cadaveri.

Anche sul *Carso* il nemico sgombrò alcune trincee lasciandovi numerose armi e munizioni che furono raccolte dalle nostre truppe.

Firmato: CADORNA.

INTERESSI LOCALI

Incetta di bovini per l'Esercito

Per iniziativa dei Comizi agrari di Rimini, Cesena e Ravenna, dell'Associazione Agraria di Cesena e delle Camere di Commercio di Rimini e Ravenna, il 1.º corrente ebbe luogo in Rimini una importantissima riunione interprovinciale, per discutere intorno alla incetta di bovini per l'esercito, già avviata nelle provincie della regione.

Nella riunione, cui intervennero o aderirono quasi tutti gli Enti agricoli, e commerciali delle provincie di Forlì, Ravenna, Bologna e Ferrara, fu votato il seguente ordine del giorno.

Le rappresentanze agricole e Commerciali nelle provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì convenute a Rimini il giorno 1.º Settembre 1915 per discutere delle questioni inerenti alla incetta di bovini per l'approvvigionamento di carne all'esercito ed in ispezial modo di quella riferentesi ai prezzi;

mentre plaudono all'iniziativa del Governo di voler togliere l'intermedietario per la fornitura di carne all'esercito e lo confortano a perseverare ed estendere tale iniziativa ad altri bisogni dell'esercito e dell'armata;

pur essendo disposti a cooperare col Governo stesso nel miglior modo possibile perchè tale iniziativa venga spontaneamente e benevolmente accolta da ogni classe di agricoltori;

fan voti:

1.º - che il Governo voglia ritornare alle disposizioni del R.º Decreto 11 luglio 1915 fissando i prezzi base da variarsi collegialmente dalle Commissioni provinciali comprese nella zona di uno stesso Corpo d'Armata in modo da percuorere il prezzo per grandi zone (salva l'approvazione della Commissione centrale) nell'intendimento che anche i prezzi fissati dal Governo, essendo meglio in armonia con quelli del mercato, si stabilisca un giusto equilibrio della popolazione civile;

2.º - che la presentazione del bestiame non abbia un termine superiore ai tre mesi da quello del materiale prolevo.

Con questi provvedimenti e con quello già lo-dovamente adottato per l'abolizione della sosta, il Governo avrà il plauso e la disinteressata cooperazione dell'intera classe agricola di questa regione.

Una Commissione di rappresentanti delle quattro provincie si è recata a Roma per appoggiare il detto ordine del giorno presso il Ministero di Agricoltura e della Guerra e presso la Commissione centrale di incetta. L'esito è stato coronato da felice successo.

Pur non essendosi potuto ottenere il ritorno al vecchio sistema, che lasciava la determinazione dei prezzi alle Commissioni Provinciali, i delegati sono riusciti a far sostituire al prezzo uniforme di L. 130 per Q.le una scala di prezzi, con cui si tiene giusto conto della miglior qualità e del maggior rendimento di carne dei nostri bovini in confronto di quelli di altre regioni.

La notificazione pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale e del seguente tenore:

Il prezzo obbligatorio nelle compravendite nelle requisizioni e nei prelevamenti di bovini per il rifornimento delle amministrazioni militari è fissato sino a nuova notificazione nella seguente misura:

1. Per le provincie del Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emiglia, Toscana, Marche e Umbria, buoi lire 140 il quintale di peso vivo; vacche lire 115, manzi o giovenche lire 135.

2. Per le provincie del Lazio, Abruzzi e Molise Campagna, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna: buoi lire 130 al quintale peso vivo; vacche lire 105, manzi o giovenche lire 125.

3. Per tutte le regioni esclusivamente per individui che congiuntamente presentino i tre requisiti appartenere alle razze di più spiccata attitudine alla produzione della carne (chianina, Perugina, Marchigiana gentile, romagnola gentile, ecc.) essere in ottimo stato di nutrizione e dare presumibilmente una resa netta al macello non minore al 50 per cento; buoi lire 145 al quintale peso vivo; vacche lire 135; manzi lire 140. I tre requisiti, anzidetti, sono stabiliti a giudizio esclusivo e inappellabile della commissione di acquisto.

Sono state così parecchie centinaia di migliaia di lire che sono rimaste nelle tasche dei proprietari e dei contadini, mercè l'interessamento e il concorso della nostra Associazione Agraria, del Comitato di Assistenza Agraria, del Comizio Agrario, e di altri Enti ad essi aderenti, efficacemente coadiuvati dalla locale Cattedra Ambulante.

Al che devesi aggiungere che, per il largo acquisto di carni fatto all'estero dal Governo, vi è quasi certezza che non siavi più bisogno di far ricorso a requisizione.

Ciò che deve ricondurre la fiducia nel campo zootecnico, ove il regolare andamento è condizione essenziale di prosperità e progresso.

LETTERE DI SOLDATI

Da una lettera del nostro carissimo amico Giovanni Amadori Virgili diretta a un suo congiunto, stralciamo i seguenti brani, ovè descritti con evidenza l'azione in cui è rimasto ferito. Accolga egli ancora una volta, fervidi nostri auguri di pronta guarigione, interpreti del sentimento unanime di Cesena, giustamente altera del suo giovine e valoroso concittadino.

2 settembre 1915.

Sono stato sull'orlo della morte e solo un miracolo mi ha salvato. Eccoti la verità.

Il nostro osservatorio era tranquillo fino a questi ultimi giorni. Io mi ero trovato solo accidentalmente nei punti bersagliati dal nemico. Da quando però una nostra batteria si è portata a 50 metri più in alto del nostro osservatorio, la nostra vita è stata messa in mano del destino. Poichè i colpi corti di cannone nemici cadevano tra la nostra trincea e la batteria, ed i lunghi

sorpassavano la collinetta per cadere sull'accampamento retrostante, dal 24 al 28 Agosto abbiamo visto la vera guerra. Alla notte poi dormire un po' tranquilli ci rifugiavamo negli angoli della roccia per non essere colpiti dai colpi notturni. Al giorno stavamo nella trincea d'osservazione col capitano, l'animo sempre in ansia. Appena si aveva un minuto di tregua, cercavamo di rinforzare la nostra trincea o la cabina telefonica con tronchi d'albero, sassi e terra: tutti rinforzi di una efficacia relativa di fronte a una granata che ci avesse colpito in pieno.

Per tre giorni abbiamo vissuto così. Alle volte, gli austriaci facevano fuoco incrociato da destra e sinistra sulla nostra batteria che continuava a sparare, ed allora sulla valletta tra l'osservatorio e la batteria si accumulavano i colpi. Credo che là non ci siano più tre metri quadrati senza un colpo. Il 25 i colpi erano caduti così vicino alla nostra trincea che la sabbia sospinta da essi vi era penetrata e ci aveva colpiti. Io — d'accordo col mio comandante — mi ero fatto tra la pietra una buca di sicurezza profonda due metri: sicura ai lati ma scoperta ai colpi in pieno. Erano emozioni profondissime restare isolato e solo in quella buca, sentire il fascio delle granate nemiche sulla testa; avvertirne la caduta, domandarsi ogni volta se il colpo sarebbe penetrato in pieno nella buca, e poi, dopo lo scoppio, sentire sulla propria testa la grandine delle schegge e dei sassi lanciati in aria per un ruggito di 150 metri.

Il 28 mattina ricevetti l'ordine dal mio comandante di indicare dalla nostra trincea ad un ufficiale di una batteria pesante campale tutti i pezzi austriaci che noi dal nostro osservatorio avevamo potuto individuare. Intanto la nostra batteria spara, e gli austriaci la contrattano con un cannone di lunga portata da 105, di cui noi conosciamo da lungo tempo l'impostazione. È un cannone noiosissimo appunto perchè di lunga portata tira i suoi colpi d'ora in ora, e lontano. Esso per battere tutta la zona e arrivare alla batteria comincia col fare un tiro colto, allungando ad ogni colpo di 25 metri. Noi sentiamo così che i colpi si avvicinano, sentiamo le cascate delle schegge sugli alberi a noi vicini; ma speriamo che i colpi finiranno per scavalcare la nostra trincea. Verso le 11 ant. invece, un colpo a shrapnell cade in pieno sulla nostra trincea; sfonda un tronco d'albero di copertura e scoppia dentro la trincea dalla parte di dietro. Ci ferisce in quattro, ma più gravemente degli altri. Io sono buttato a terra, e ho l'impressione di aver ricevuto un colpo di pietra sulla schiena. La mia giacca è bucata da 13 fori di pallottole di shrapnell, tutti in direzione tra la spina dorsale ed il polmone sinistro; la manica sinistra ha sui bruchi; ed uno il berretto. Sono ferito da 5 pallottole; una delle quali mi ha attraversato il braccio sinistro senza prendere l'osso, un'altra mi è entrata nella schiena in alto per uscirsi sul petto: è quella che ha fatto dubitare accessi attraversato il polmone, il che non è stato. Una terza si è ficcata nella spina dorsale presso il rene ed è la più dolorosa: mi è stata estratta alla sera all'ospedale da campo. Le altre due o tre ferite sono cutanee e superficiali.

Come ho potuto avere un danno così minimo? Credo perchè tutte le palle mi hanno preso di fianco e di striscio, quando il rumore del colpo già mi aveva fatto chinare il corpo dietro il parapetto davanti alla trincea.

A cadaveri feriti, il nostro comandante piangeva ed intanto la nostra batteria continuava a sparare. . . Abbiamo avuto la prima medicazione nella cabina telefonica; poi siamo stati trasportati al più vicino ospedale da campo insigniti dai colpi del 105 austriaco, che dopo avere cominciato tirare lungo.

Alla sera, dolorosa medicazione durata tre quarti d'ora.

Io fino dal primo momento ho sentito di aver la vita salva, perchè sentivo sani tutti gli organi della vita; e ma quelli vicini a me per due giorni hanno dubitato.

Ora non c'è più dubbio: sono sei giorni non c'è più pericolo di complicazioni e di infezioni. Posso dire di aver fatto tutto il mio dovere con relativamente poco danno.

Sarò presto trasferito ad un ospedale di Roma.

Cesinati morti per la Patria

Continuazione, vedi (N. 33)

22. Lugaresi Urbano di Eduardo, bersagliere della classe 1891, di Ruffio.

23. Caprili Luigi di Paolo, bersagliere della classe 1896, di Ruffio.

24. Bratti Marsilio di Rinaldo, soldato della classe 1889, di Cesena (V. Verdoni, 9).

NOTE DI CRONACA

La gratitudine dei nostri soldati :

Per addimostare l'animo grato che i soldati feriti, ricoverati nel locale ospedale della Croce Rossa, scrivano per chi ammorosamento li ha curati ed assistiti, di buon grado pubblichiamo una fra le tante lettere, dirette alla gentile signora Elisa Matarrelli, dama della Croce Rossa e capo sala del primo reparto chirurgico.

Signora,
scrivo a Lei anche per tutte le Signore e Signorine del reparto che sempre con sollecitudine ed affetto mi prodigarono le più affettuose cure. Provavo veramente dispiacere nel lasciare l'Ospedale della Croce Rossa di Cesena dove da tutti instintivamente dai signori Medici, Stimori, Signorini ed infermieri, ho ricevuto tanti benefici.

Certo che estimo me non si scorga in me il dispiacere, poi son partito balbettando a malapena qualche grazia; eppure quante e quanto cose avrei voluto dire in quel momento. Ma io, come del resto tutti i soldati, in certe occasioni non sappiamo essere altro che timidi; si vorrebbe fare un gran discorso, dire tante belle cose, ed invece la commozone ci prende, e ci facciamo rossi in viso e non sappiamo dir niente.

Ma da quel luogo dove entrai sfinite in una barella e ne sono uscito guarito, guarito un poco da tutti, ho portato con me tanti cari ricordi e nel cuore eterna riconoscenza; e quando mi trovai solo nel treno, mi feci triste nel pensare a tutte quelle buone persone che il caso mi fece incontrare e che forse non rivedrò mai, ma più, la mia tristezza non sparì completamente che quando nell'oscurità della notte intravvidi lontano le luci delle prime case della mia grande città e il mio pensiero si portò rapidamente, completamente ai miei cari, che da tanto tempo non vedevo e che certamente erano alla stazione ad aspettarmi, per affrettare il momento di stringermi a loro.

Da me, dai miei cari, dalla mia mamma specialmente, che, commossa, sentì da me come tanto bene essa fu surrogata dalle mie buone infermiere, i più sentiti ringraziamenti.

Non so dire altro, credano nella mia viva riconoscenza.

A tutti i miei più sinceri auguri e saluti.
Eccola la Croce Rossa di Cesena.

Il Caporale Maggiore
Giovanni Fornari
di Milano

All'ospedale della Croce Rossa — Domenica scorsa, nel pomeriggio, nell'ampio prato dell'ospedale della Croce Rossa, ebbe luogo un trattamento per i feriti.

Su un palcoscenico smontabile, gli alunni dei ricreatori comunali recitarono due commedie in un atto, ed un concertino ad archi suonò vari ballabili.

Ai feriti furono donati paste vino e fiori. Oltre i feriti degnati all'ospedale della Croce Rossa, erano intervenuti quelli degli ospedali Guilli e Ordelfatti.

Nuova tariffa per lo scarico dell'uva? — E' stato letto con generale sorpresa un manifesto della serenissima Camera del lavoro, in cui si rende noto che la tariffa per lo scarico dell'uva approvata dalle leghe dei braccianti è la seguente:

Scarico di mosto a pian terreno . . . L. 2.
" " in sotterraneo . . . 3.
" " a mezzo doccia . . . 2.

Come tutti ricordano, il lavoro di scarico dell'uva è stato fatto in passato sempre dai contadini. E fu soltanto l'anno scorso, in via eccezionale, che il Municipio, per venire in soccorso ai numerosi rimpatriati per ragione della guerra, dispose in lor favore che detto scarico avesse luogo a queste condizioni:

Scarico di mosto a pian terreno . . . L. 0,90
" " in sotterraneo . . . 1,60
" " a mezzo doccia . . . 0,50

Il provvedimento adunque, di natura tutta temporanea, logicamente doveva cessare quest'anno.

Accade invece questa strabiliante cosa: che la Camera del lavoro, di suo sovrano arbitrio, duplica la tariffa Comunale!!

E il Comune, invitato a rassicurare la cittadinanza che quella tariffa non ha avuto il suo beneplacito, tace . . . tendendosi così complice di questa nuova esorbitanza, diciamo meglio, di questo vero sopruso ai danni del pubblico.

Or gli'interessati se l'abbiano per inteso: la tariffa sopracitata della serenissima Camera del lavoro non ha nessuna validità; e nuno, pertanto, ha l'obbligo di osservarla.

Esempio da imitare — La signora Elvira Giommi ha inviata all'Assistenza Civile N. 6 paia di calze di lana per i soldati al fronte.

Offerta — In occasione della morte del nobile uomo Romualdo Mami, i figli Dott. Giuseppe e Lina ed il genero tenente Alberto Gerbaldi hanno offerto L. 50 alla Cucina Economica.

Per l'incetta bovini — La Cattedra Ambulante è lieta di riferire, che il Sig. Cav. March. Ricanti Tenente Colonnello, Presidente della Commissione Provinciale per l'incetta bovini in Provincia di Forlì, ha manifestato la sua piena soddisfazione e il suo vivo compiacimento per la lodovole, sollecita esibizione fatta in misura relativamente confortante dei bovini che si stanno incontrando per l'esercito nel Circondario di Cesena.

Indumenti militari. — Nel lodovole intento di integrare l'azione dell'Autorità Militare, la quale provvede con piena coscienza e larghezza di mezzi alla protezione dell'Esercito dai rigori del clima all'avvicinarsi della stagione più cruda, è istituita in Roma una Commissione Centrale per gli indumenti militari allo scopo di collegare lo sforzo delle energie private e fornire l'Esercito di quegli oggetti che rappresentano un maggiore conforto alla vita del campo. Perchè esso abbia ad ottenere un'azione più vigile, pronta ed efficace si sono costituite le commissioni Provinciali, le quali hanno il preciso scopo di coordinare il lavoro nelle singole provincie.

Gli indumenti da confezionare per ora, salvo ad estendere la lavorazione ad altri oggetti, sono: Calze peso medio G. mi 140, — al paio Pòsini idem » 60,75 » Ventriere idem » 140, — l'una Ginocchiere idem » 80,80 al paio Sciurpe idem » 250-300 l'una Guanti idem » 95, — al paio.

Per le calze, pòsini, ginocchiere e guanti si può usare anche la lana grezza non completamente sgrassata, quale è adoperata e filata specie nei centri rurali.

Invece le scarpe debbono essere confezionate con lane peggiori e sarà bene che esse agli angoli siano munite di un laccio di conveniente lunghezza che permetta di adoperarla eventualmente anche come ventriera.

Le mercedi ed i premi saranno fissati dalle Commissioni Provinciali entro i limiti seguenti:

Mercede	Minimo	Massimo
Scarpe l'una	L. 1,40	L. 1,70
Calze al paio	» 0,50	» 0,70
Mantichini al paio	» 0,40	» 0,60
Ventriere l'una	» 1,20	» 1,50
Ginocchiere al paio	» 0,60	» 0,80
Guanti al paio	» 0,70	» 0,90

A chi presenterà indumenti confezionati con lana propria verrà corrisposto a titolo di premio, oltre il valore della lana in ragione del peso, la mercede di cui sopra aumenta del 20 per cento.

Si sta costituendo in questo Capoluogo Circondario la Sotto Commissione ad essa dovranno indirizzarsi le richieste dei modelli, della materia prima e ad essa spetterà ritirare gli oggetti confezionati e provvedere ai pagamenti.

Quelle persone quindi che vogliono assumersi la confezione, dovranno inserirsi sollecitamente presso la Camera del lavoro, esibendo la prova di povertà.

Mobilizzazione di mano d'opera industriale.

Il Commissariato Generale per l'Emigrazione ha impiantato un servizio di mobilizzazione di mano d'opera industriale, per il collocamento di operai e chiede intanto che gli si segnalino gli operai dei seguenti mestieri:

Aggiustatori, calderai in ferro, carpentieri in ferro, carenatori, pressatori, fabbri, facinatori, fonditori di ghisa, fonditori in bronzo, lincatori, lattonieri, montatori, maestri di maglio, modellisti, piattatori, rigatori, stampatori, sellai, tornitori, attrezzati, calibrati, controllori aiutanti di forgia. Coloro pertanto che intendono chiedere lavoro della suddetta specie, sono invitati ad inserirsi in apposito registro presso la Camera del Lavoro.

Cinematografo della Corte Dardini — Domani, domenica, dalle 15 in avanti rappresentazioni continue: Il testamento, ovvero Falsi gentiluomini, dramma di amore, d'odio e di passione, svolto nello sfondo meraviglioso di Napoli. Protagonista: Anna Saredo.

Operazioni di leva sulla classe 1896 e nuova visita ai riformati delle classi 1892, 1893, 1894 — Un Manifesto del sottoprefetto indica i giorni destinati per l'esame personale e l'arruolamento degli iscritti della classe 1896 e per la nuova visita dei riformati delle classi 1892, 1893, 1894.

Nel comune di Cesena sono fissati i giorni dal 5 al 20 ottobre inclusi: il giorno 5 si presenteranno i primi 100 iscritti, nei giorni 6, 8 e 9 i successivi 300, conto ogni giorno; il giorno 12 i rimanenti; il giorno 14 metà dei capituli, il giorno 15 l'altra metà; il giorno 18 i riformati fino al n. 80, il giorno 19 i successivi 80, il giorno 20 i rimanenti.

Quelli che non si presenteranno senza prova d'esserne stati legittimamente impediti saranno dichiarati renitenti e come tali arrestati e tradotti avanti il Consiglio di Leva.

Indennità per la requisizione dei quadrupe — Al proprietari presentatisi con cavalli e

mulli alla Commissione di requisizione di quadrupe in Forlì il giorno 26 Maggio p. p. sarà corrisposta una indennità di transferti.

Si invitano i suddetti proprietari che desiderano di essere compresi nel ruolo della indennità, a presentarsi non più tardi del 15 corripo all'ufficio di Stato Civile per dichiarare che effettivamente intervennero a Forlì nel giorno suddetto.

Monte di Pietà — Alle ore 9 del giorno di sabato 25 corrente si venderanno tutti quei pegni fatti nei mesi di marzo e aprile 1914, dal N. 1140 al N. 2651, che a tutto il 28 corrente non siano stati né riscossi né rinnovati.

Tra libri e giornali

Ing. ENZO CAMPAGNA. — LA NAVE SUBACQUEA (Sottomarini e Sommergibili). Volume di pag. XII-346, con 108 incisioni e 8 tavole fuori testo, legato elegantemente . . . L. 5.50 Ulrico Hoepli, Editore - Milano, 1915.

Nessun altro argomento di indole militare può, nel momento attuale, interessare più di questo. Del sommergibile da mesi si occupano le cronache militari della guerra europea raccontandone le terribili e misteriose gesta. Al nome di sommergibile ora è legato un alvechio di terribile e crudele ed il pubblico ricerca avidamente ogni articolo di giornale o rivista, ogni illustrazione che gli dia una chiara idea del come sia costruito e del come operi il mostro insidioso.

La Nave Subacquea è il primo libro italiano, su questo argomento, che venga offerto al pubblico e che offra una esauriente trattazione dell'argomento in forma facile ed attraente, alla portata di ogni persona di media cultura.

Veggasi in special modo l'ultimo capitolo, nel quale a grandi tratti è descritta la lotta fra il piccolo battello insidiatore ed il mastodonte corazzato.

Se il profano può ricavare utili cognizioni dalla lettura del libro, non minor interesse scientifico saprà ricavare il tecnico, perchè tutte le questioni che riguardano il problema di navigare sott'acqua vi sono trattate con cura e maestria né numerata la forma facile colla quale vengono esposte.

Il successo dell'opera è facilmente prevedibile e noi raccomandiamo ai nostri lettori con convinzione la nuova opera, che si presenta in una veste tipografica lussuosa, con numerosissime nitide illustrazioni.

Piacenti Ampliare gerente responsabile -- Tip. Bisciol-Torri

RINGRAZIAMENTO

Il Caporale Bodeo Antonio di Ghedi (Brescia) del . . . Fant. e il soldato le zzi Giuseppe di S. Vito Chietino (Chieti) dello stesso reggimento, entrati nell'Ospedale militare di Riserva di Cesena al Palazzo Guilli esprimono la loro più profonda riconoscenza al Sig. Capitan-medico ETTORE VENTUROLI, che con valentia rara e con infinita pazienza e amore operò e curò il primo di cancrena gassosa acuta con saprostitomicum e l'altro di cancrena putrida cadaverica da compressione, risonando loro la sanità e la vita.

Associati nel dolore, essi vogliono essere uniti anche nel render grazie a chi, con mirabile abnegazione, li strappò alla morte sicura. Ed essi sentono il dovere di esprimere il loro animo grato anche al bravo Tenente Dr. Dino Rigbi, assistente, che con amore di fratello disinpegnò le delicate e difficili operazioni affidategli.

Repubblica di S. Marino

COLLEGIO CONVITTO GOVERNATIVO
FONDATA FINO DAL 1689
Ginnasio-Liceo equiparato ai Regi del Regno

Esenzione delle Tasse scolastiche per convittori iscritti al Ginnasio inferiore, e della metà in massima per gli iscritti al Ginnasio superiore ed al Liceo.

Stazione Climatologica di primo ordine distante da Rimini km. 25.

Aria balsamica - Acqua potabile - Illuminazione elettrica - Nuova camera da bagno - Locali aereati - Vitto sano, abbondante - Retta mite.

Per regolamento rivolgersi alla Direzione. Riapertura del Collegio ai primi di Settembre.

Gabinetto Elettroterapico - Radiografico

del Dr. ALDO MATTEUCCI
RIMINI - Via Boni N. 2 - Tel. 131

CORRENTI AD ALTA FREQUENZA

indicate specialmente per le malattie del ricambio (DIABETE - ARTERIOSCLEROSI - ecc.)
CURA delle malattie della pelle Lupus, Eritemioni degli ingorghi glandulari, delle malattie dei peli
Radioscopio - Radiografie Franklinizzazioni - Correnti galvaniche - Correnti faradiche - Radioterapia.

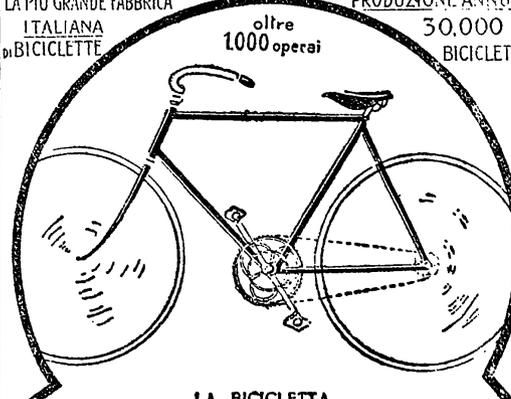
Le cure si praticano tutti i giorni dalle 9 alle 10,30, tranne i festivi.

Si fanno radiografie e radioscopie anche a domicilio

LA PIU GRANDE FABBRICA ITALIANA di BICICLETTE

oltre 1000 operai

PRODUZIONE ANNUA 30.000 BICICLETTE



LA BICICLETTA

BIANCHI

gomme PIRELLI

è elegante, scorrevole, solida

30 anni di continui successi

Oltre 200 Rappresentanti in Italia

Società Anon. EDOARDO BIANCHI - Viale Abruzzi 16 - Milano



American Bar Guidazzi - Cesena

AMERICANO GUIDAZZI

Amaro - tonico - corroborante - igienico

Gradazione alcolica 18,50 per cento e quindi in regola colla legge
contro l'alcoolismo

Caffè espresso

non alterato con liquori, si presenta in tutta la sua fragranza e potenza

Cioccolato in tazza

La più delicata, squisita e nutriente delle bevande

===== SPECIALITA' PREMIATE E RISERVATE =====

Premiata Calzoleria Pedicure

DOMENICO MAZZOTTI

FORLÌ - Piazza S. Crespino lett. E. - Corso Garibaldi, 2 - FORLÌ
Succursale RICCIONE - Nuovo Bazar Nettuno - Viale Viola Vicino Hotel Amati

Ricco Assortimento in Calzature per Uomo e per Signora
Alpini e Stivalini per Ufficiali - Si accetta qualunque commissione su misura

Specialità in Calzature Ortopediche

Cure di piedi a domicilio, Calli, Unghie incarnite, Occhi di pernice
Grande assortimento in Tacchi di Gomma delle primarie Case Estere

Noleggio e vendita Pattini BRANTOM, VITTORIA, MATADOR. Accessori
Si riparano soprascarpe di gomma se acquistate dalla Ditta.

Ombrelli per Acqua e Parasoli

Spazio disponibile